



dall'ambiente italiano in cui si vive. Cosa che ha conseguenze gravi di discriminazione femminile, poiché per una ragazza con il fazzoletto in testa è difficile, quasi impossibile trovare lavoro. Dalle interviste viene fuori una doppia identità: italiani a tutti gli effetti ma anche orgogliosamente legati alle loro radici, alla cultura del paese di origine, ai genitori e al sentimento religioso. Un orgoglio rafforzato dalla primavera araba. «È molto diverso - dirà D'Alema - pensare al paese d'origine dove c'è la dittatura, un altro sapere che lì si spinge per entrare nel mondo delle democrazie».

Su questa doppia appartenenza, considerata come ricchezza valoriale, dovrebbe costruirsi (secondo gli studiosi, c'erano anche Renzo Guolo e Giancarlo Bosetti) il modello di integrazione per la G2 (la seconda generazione), evitando gli errori compiuti da altri paesi e esemplificati dalle rivolte delle banlieues parigine.

La risposta dei politici si concentra sulla questione della cittadinanza, a parte la frecciata di Gianfranco Fini sui costumi politici: «Alcuni esempi difficilmente rafforzano in questi giovani la percezione che essere occidentali significa anche avere un'etica pubblica e un'etica della responsabilità». Per il presidente della Camera il rebus della doppia patria, amore per il Paese in cui si vive, legame con la patria di provenienza, si risolve con l'«idea di nazione» che significa «cittadinanza attiva, condivisione di un progetto civile e sociale». Anche per Massimo D'Alema la sfida, italiana ed europea, dell'integrazione passa attraverso il diritto di voto. E ciò travalica la questione dei migranti per investire la qualità della nostra democrazia: «Privare lavoratori regolari dei diritti politici significa disegnare una democrazia censitaria». È un tema su cui ci dovrebbe essere una convergenza bipartisan. Altro punto che emerge come importante dalla ricerca e che D'Alema rilancia è quello della libertà religiosa: «È incredibile che l'Italia non si sia data una legge sulla libertà religiosa e che l'esercizio del culto sia legato al regime pattizio».

Sulla cittadinanza agli immigrati c'è una timida apertura del ministro Meloni: «Sgombrando il campo da altri aspetti su cui non siamo d'accordo la convergenza si può trovare sui giovani che hanno studiato in Italia, poiché è la scuola che forma i cittadini».

Intanto giacciono da tempo immemorabile le proposte di legge, compresa quella di Gianfranco Fini e il progetto Fli-Pd Granata-Sarubbi. L'associazione Genemagrebina ha avviato la raccolta di firme su una legge di iniziativa popolare. ♦

→ **Procedura d'infrazione** «per non aver creato un sistema adeguato»

→ **Ultimatum di 60 giorni** Possibile sanzione di diversi milioni di euro

## Per i rifiuti di Napoli l'Unione europea mette in mora il governo italiano

**Non bastano le buone intenzioni del Comune. Pesano i ritardi e la disorganizzazione a livello regionale e nazionale. Insanabili le divergenze tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente della Campania, Stefano Caldoro.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimiliano.amato@gmail.com

Due mesi soltanto, in pratica un ultimatum. L'Europa ha atteso anche troppo: quasi vent'anni. Vent'anni di caos normativo, disorganizzazione, incapacità amministrative, scandali, Piani fallimentari. Vent'anni di straordinaria confusione e sessanta giorni solamente per archiviare definitivamente una pagina di storia scritta con i caratteri della vergogna.

L'eterna emergenza rifiuti di Napoli potrebbe costare all'Italia un giudizio davanti alla Corte di Giustizia dell'Ue e un'ammenda pesantissima: «Nel calcolo delle sanzioni entrano in gioco molto fattori - spiega Joe Hennon, portavoce del commissario all'Ambiente Janez Potocnik - ma considerando che l'Italia è un grande Paese l'ordine di grandezza ipotetico sarebbe di numerosi milioni di euro». L'ultimatum è contenuto in una lettera di "messa in mora" che la Commissione europea ha recapitato al governo italiano. Diciotto mesi fa l'Europa condannò il nostro Paese «per non aver creato in Campania un sistema integrato adeguato per la gestione dei rifiuti». A distanza di un anno e mezzo, la Commissione ritiene che quella sentenza non sia stata adeguatamente applicata: «Apparentemente sono state prese ben poche misure, comprese le spedizioni, per garantire una regolare gestione dei rifiuti fino a quando entreranno in funzione gli impianti previsti».

Non bastano, dunque, le buone intenzioni, e nemmeno i tanti Piani presentati, se poi la situazione resta drammatica. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: lo conferma la vicenda dell'appalto per il secondo termovalorizzatore di Napoli, la cui gara è andata deserta la settimana scorsa. Un punto a favore del Comune, che da quando si è insediata la nuova amministrazione ha ingaggiato un braccio di ferro con la Regione. Incoltabili le distanze programmatiche: Palazzo San Giacomo dice no all'impianto, e punta su differenziata e compostaggio. Da Palazzo Santa Lucia rispondono con un Piano che fa perno sull'inceneritore di Na-

poli Est. Ma all'Europa interessano poco le liti da cortile tra de Magistris e Caldoro. La Commissione pretende risultati. E detta la linea. Per l'immediato, «occorre urgentemente fare in modo che quanti più rifiuti possibile siano inviati a smaltimento o recupero in altre Regioni italiane o in altri Paesi»: una strada su cui si era incamminato il Comune, prima di fermarsi di fronte alle prime difficoltà.

### UNA TREGUA FRAGILISSIMA

Accanto alle misure "contingenti", necessarie per impedire l'esplosione di una nuova emergenza di cui già s'intravedono i primi segnali (circa trecento le tonnellate non rimosse dai marciapiedi cittadini, effetto di un'agitazione dei lavoratori di una delle imprese subappaltatrici del servizio di igiene urbana:

### Le richieste di Bruxelles Nuove discariche, altri inceneritori, potenziare la raccolta differenziata

la tregua in atto dalla metà di agosto si regge su equilibri fragilissimi), Bruxelles elenca gli interventi di lungo periodo necessari per il superamento definitivo dell'emergenza. Bisogna «aumentare la capacità delle discariche presenti, realizzarne delle nuove, aggiungere tre inceneritori a quello già esistente di Acerra e incrementare la raccolta differenziata e il riciclo». La nuova bocciatura europea riguarda la Regione e il governo, che nei primi sei mesi del 2011 hanno presentato varie bozze di Piano. Nessuna convincente: «Una grande maggioranza delle installazioni è lungi dall'essere realizzata e la tempistica indicata è spesso troppo vaga». L'Europa pretende invece azioni a breve termine, e non dimentica «i circa sei milioni di tonnellate di balle di rifiuti ancora depositate in discariche provvisorie in attesa di un definitivo smaltimento o recupero»: uno scandalo nello scandalo che pesa come ipoteca sui destini delle future generazioni. ♦

### CASO TBC

## Il Tar al "Gemelli": «Test anche sui bimbi nati da febbraio 2010»

Estendere il test sulla tbc anche ai bimbi nati prima del 2011. Il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso del Codacons, giudica «immotivata» la limitazione dei test solo ai bimbi nati nel 2011 nel reparto di neonatologia del Policlinico Gemelli e indica di estenderli a quelli venuti alla luce durante tutta la permanenza dell'infermiera malata di Tbc nel reparto, ovvero fin dal febbraio del 2010. Finora sono stati 122 i bimbi risultati positivi al test, eseguito sui nati da gennaio a luglio 2011. Per la vicenda Tbc, la procura di Roma ha indagato sette persone, tra medici e personale amministrativo.

### Auguri

*Novant'anni di passione civile trascorsi insieme a l'Unità. Buon compleanno nonna Annamaria!!!*

*Adriano e Giorgia*